

Legge elettorale, minoranza Pd per Mattarellum corretto

Continua la "saga" della legge elettorale: la minoranza Pd oggi proporrà un Mattarellum corretto con premio fisso alla lista o alla coalizione che arriva prima sul territorio nazionale. Governo freddo ma «il Parlamento è sovrano». Forza Italia si sfilava. ▶ pagina 12

Riforme. Oggi la presentazione della proposta: misto di collegi uninominali e sistema più rappresentativo con premio di governabilità

La minoranza Pd lancia il Mattarellum corretto

Freddezza del governo, che però non chiude: «Il Parlamento è sovrano» - Forza Italia si sfilava

SNODO REFERENDUM

Pd, centristi e Fi d'accordo sul fatto che prima del voto di novembre sulla riforma costituzionale non si interverrà sulla legge elettorale

Emilia Patta

ROMA

■ Un Mattarellum corretto con un premio fisso alla lista o alla coalizione che arriva prima sul territorio nazionale. Questa, in sostanza, la proposta che la minoranza del Pd, nelle persone del senatore Federico Fornaro e del deputato Andrea Giorgis, proporrà oggi pomeriggio all'attenzione delle forze parlamentari interessate a rivedere l'Italicum (sulla carta Forza Italia, Lega Nord e i centristi della maggioranza). «Non c'è stato nessun sondaggio per una precisa scelta - spiega Fornaro - Il nostro vuole essere il contributo per la ricerca di una soluzione parlamentare. La nostra idea è che la nostra proposta possa avere un interesse a 360 gradi, anche per il Movimento 5 stelle».

Il Mattarellum, come si ricorderà, prevedeva l'elezione del 75% dei parlamentari tramite collegi uninominali e il restante 25% da attribuire proporzionalmente come "diritto di tribuna" per i piccoli partiti. La proposta della minoranza del Pd parte da questa base, ed è dunque un sistema misto tra collegi uninominali e una ripartizione dei seggi che rispetti più fedelmente il principio della rappresentanza. In più, rispetto al Mattarellum che era stato pensato in sistema bipolare, viene introdotto un "premio di governabilità" fisso attorno al 10%. Non grande, ma bastevole a una forza che conquistasse oltre il 35% dei voti di governare.

E se nessuna delle tre forze principali - ossia Pd, M5s e il centrodestra più o meno riunito - arrivasse a prendere così tanti voti? «Allora, come avviene in tutti i sistemi parlamentari e non presidenziali, la maggioranza di governo si formerebbe in Parla-

mento sulla base di un programma condiviso», ammette Fornaro. Che sottolinea come il sistema elaborato dalla minoranza del Pd, naturalmente con il placet dell'ex leader Pier Luigi Bersani, non è pensato contro il Movimento 5 stelle, dal momento che se fosse vincente nel Paese andrebbe comunque al governo. Ma è un sistema che evita il meccanismo «perverso» del ballottaggio. Che in Italia, come si è visto nelle ultime comunali, non ha la funzione di unire i partiti europeisti contro i partiti anti-euro e anti-sistema come avvenuto fino ad ora in Francia. Al contrario, da noi il ballottaggio sembra prestarsi a un voto «di pancia» che raccoglie tutti gli umori anti-sistema - di destra e di sinistra - e li convoglia sul Movimento 5 stelle.

Si tratta naturalmente di riflessioni che all'indomani delle elezioni comunali di giugno sono state fatte anche a Palazzo Chigi e tra i dirigenti della maggioranza del Pd. E non è un caso che il Mattarellum corretto era stato proposto dallo stesso Matteo Renzi, appena insediatosi a Largo del Nazareno ma non ancora a Palazzo Chigi, all'interno di una rosa che comprendeva anche il "sistema dei sindaci" (poi divenuto Italicum) e un sistema simil-spagnolo basato su piccoli collegi con una soglia di sbarramento implicita. Il Mattarellum corretto fu poi scartato perché, all'epoca del patto del Nazareno, invisato a Silvio Berlusconi che ha sempre odiato i collegi uninominali. Se dunque Renzi era e resta contrario a reintrodurre il premio di coalizione al posto del premio alla lista come chiedono i centristi della maggioranza e come chiedeva la stessa minoranza del Pd, potrebbe invece prestare orecchio ad una proposta che eliminando il ballottaggio elimina anche il forte rischio che il Movimento 5 stelle si ritrovi al governo del Paese in virtù di un voto «di pancia». Ma il punto è proprio questo: intervenire su una legge elettorale ancora mai testata a po-

chi mesi dalle elezioni (che si voti a febbraio 2018 o nella primavera del 2017 siamo sempre in fine legislatura) con l'intento neanche tanto nascosto di sfavorire il principale avversario politico, appunto il Movimento 5 stelle, potrebbe trasformarsi in un boomerang.

La reazione di Renzi e del governo a questa nuova proposta, ad ogni modo, è la stessa concordata da qualche settimana: non dire no a priori, anche per non rompere con pezzi di maggioranza in vista del referendum di novembre sulla riforma, e lasciare la porta aperta rimandando al Parlamento. «L'Italicum è una buona legge - ripete Renzi - e a me pare di non vedere una maggioranza per una diversa legge elettorale, però se ci sono i numeri si può cambiare in Parlamento». Stessa indicazione dalla ministra per le Riforme Maria Elena Boschi: «Se il Parlamento decide di modificare l'Italicum perché ci sono i numeri su una proposta diversa, ovviamente il Parlamento è sovrano». La realtà è che tutti sanno che prima del pronunciamento della Corte costituzionale sui ricorsi contro l'Italicum (ad ottobre) e prima del referendum sulle riforme (a novembre, probabilmente il 20 o il 27), la legge elettorale non verrà toccata. Ieri Forza Italia lo ha ribadito: in caso se ne parla dopo il referendum. Perché se vince il No, come sperano gli avversari di Renzi, l'Italicum andrà cambiato per forza dal momento che è stato pensato per un sistema monocamerale. E se vince il Sì a decidere sarà Renzi, che a quel punto potrebbe trovare vantaggioso lasciare l'Italicum così com'è.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I sistemi elettorali in gioco



L'ITALICUM

Premio di maggioranza alla lista e ballottaggio sotto il 40%

La nuova legge elettorale, l'Italicum, approvata dal parlamento a maggio 2015 ed entrato in vigore a luglio, si applica solo per la Camera deputati perché scritta tenendo conto del mutato quadro istituzionale ridisegnato dalla riforma costituzionale che prevede un Senato non più elettivo. È un sistema proporzionale che assegna un premio di maggioranza (340 seggi su 630) alla lista che supera il 40% dei voti. Se nessun partito raggiunge tale percentuale, si svolge un secondo turno di ballottaggio tra i due partiti più votati, per l'assegnazione del premio. Prevista anche una soglia di sbarramento al 3%. L'assegnazione dei seggi avviene proiettando le percentuali di voti ottenuti a livello nazionale dai partiti nei 100 collegi, in ognuno dei quali sono eletti da 3 a 9 nove deputati. In ogni collegio il capolista è bloccato (cioè eletto automaticamente se scatta il seggio)

PREMIO DI MAGGIORANZA

340 seggi



IL MATTARELLUM

Sistema elettorale misto maggioritario e proporzionale

Il Mattarellum prende il nome dalla legge elettorale messa a punto da Sergio Mattarella e attuata in seguito al referendum del 18 aprile 1993. È un sistema elettorale misto con il quale si è votato fino al 2001. Prevedeva l'assegnazione dei seggi per il 75% mediante l'elezione di candidati in collegi uninominali (475 per la Camera e 232 per il Senato) secondo un meccanismo maggioritario a turno unico: a essere eletto era il candidato che aveva riportato la maggioranza relativa dei suffragi nel collegio. Il restante 25% dei seggi era invece assegnato con metodo tendenzialmente proporzionale. A Montecitorio, accedevano le liste che avevano raggiunto la soglia di sbarramento del 4%. Per la ripartizione dei seggi scattava il meccanismo dello scorporo, sottraendo alla lista i voti ottenuti dal candidato a essa collegato che aveva vinto nel collegio

SEGGI «UNINOMINALI»

75%



LA NUOVA PROPOSTA

Mattarellum corretto con premio di governabilità

La proposta che sarà presentata oggi dalla minoranza del Pd parte dalla base del Mattarellum, ed è dunque un sistema misto tra collegi uninominali e una ripartizione dei seggi che rispetti più fedelmente il principio di rappresentanza a vantaggio dei partiti più piccoli. Ma a differenza del Mattarellum, pensato e utilizzato in epoca di bipolarismo come le coalizioni di centrodestra e di centrosinistra che si sono fronteggiate per venti anni, la proposta prevede l'introduzione del cosiddetto premio di governabilità: un premio fisso non troppo ampio, attorno al 10%, da attribuire alla lista o alla coalizione che arriva prima sul territorio nazionale. Si tratta di un sistema che garantisce governabilità solo se una forza politica supera il 35% dei consensi, come ammettono gli stessi proponenti: in caso contrario la maggioranza di governo andrà formata in Parlamento

PREMIO GOVERNABILITÀ

10%